

Le due verità

Le frasi dei teste
le menzogne del ministro

Angelo Zampolini

«Il giorno del rogito portai gli assegni circolari al ministero e li diedi a Scajola»

«I soldi li ho ricevuti da un cittadino tunisino che collaborava con Anemone ma non saprei come rintracciarlo»

«Ricordo che dove si doveva stipulare l'atto erano presenti il ministro, il notaio e le due venditrici»

Beatrice Papa

«Quegli assegni mi sono stati consegnati dal ministro, che ha acquistato la casa per 1.700.000 euro»

«La somma a me data dal ministro era tutta in assegni, all'atto c'era anche il direttore dello Sportello B della Deutsche Bank»

«Nell'atto non figura questo passaggio (gli 80 assegni, ndr) perché ci eravamo accordati per denunciare solo 600 mila euro»



La casa sotto "accusa" del ministro Scajola in via del Fagutale, con vista sul Colosseo

Foto Ansa

→ **La procura ha ricostruito** il 6 luglio del 2004 grazie a quattro testimonianze, tutte coincidenti

→ **Il ministro** inizialmente ha opposto bugie, subito confutate. Poi si è limitato a ripetere: «Sono onesto»

Testimoni e assegni al ministero

Questo il quadro contro Scajola

Le testimonianze delle sorelle Papa e dell'architetto Zampolini sul rogito del 6 luglio 2004. «Quegli assegni mi furono consegnati direttamente dal ministro che ha acquistato la nostra casa per 1.700.000 euro».

G. V.
ROMA

«Portai gli assegni circolari direttamente al ministero, dove si doveva stipulare l'atto». Non ha vuoti di memoria l'architetto Angelo Zampolini su quel giorno di luglio 2004, quando la proprietà dell'appartamento romano di via del Fagutale n°2 passava dalle mani delle sorelle Papa a quelle del ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola. E, com'è noto, per il rogito non possono mancare i soggetti coinvolti. «Ricordo - dice l'architetto - che erano presenti il ministro, le due venditrici e il notaio. Consegnai i ti-

Lo striscione



Un grande striscione realizzato con un lenzuolo bianco, con su scritto «Cerchi casa? Chiedi a Scajola!», è stato affisso ieri sera (poi rimosso) sul cavalcavia pedonale di fronte al Colosseo. Lo striscione è firmato Semplicerivoluzione.com. A quanto riferito da testimoni, ad affiggerlo sarebbero stati ieri un ragazzo e una ragazza dell'età apparente di 25 anni. Ai passanti, i due hanno detto: «Scajola si dimetta, apra un'agenzia immobiliare. Questa nostra iniziativa è provocatoria».

tolli direttamente al ministro». Si trattava di assegni per un valore di 900 mila euro.

LE SORELLE

La testimonianza di Zampolini aderisce al racconto delle due sorelle Papa, Beatrice e Barbara. Le proprietarie dell'appartamento, infatti, hanno detto per tre volte agli inquirenti che «quegli assegni sono stati consegnati dal ministro Scajola». Titoli che le due sorelle si sono divise equamente, 40 a testa, e che, una volta depositati in banca, hanno attirato l'attenzione, sembrando i figli di operazioni sospette. All'incontro, le due proprietarie sono lusingate dall'acquirente e non si mettono a discutere di modi o tempi del pagamento. Dal ministro, ricevono un acconto 200 mila euro in contanti che si dividono a metà.

La prima a essere ascoltata dagli investigatori, il 23 marzo, è stata Beatrice. «Riconosco i 40 assegni circolari emessi dalla Deutsche Bank il 6 lu-

glio 2004 - ha detto - mi sono stati consegnati dal ministro Scajola che ha acquistato la nostra casa di famiglia per 1 milione e 700 mila euro. Fu il ministro, davanti al notaio Napoleone, a consegnarmeli, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Una cifra, questa di 1.700.000 euro, che non corrisponde a quella dichiarata da Scajola: i 610 mila euro che compaiono anche nel documento notarile. Infatti, le vecchie proprie-

La smentita di Anemone
«Non ho dato denaro e non ho contribuito ad acquistare nessuna casa»

tarie aggiungono che «nell'atto non figura questo passaggio perché ci eravamo accordati per denunciare solo 600 mila euro». Inoltre, secondo le Papa, l'incontro si è svolto «in via della Mercede in una sala riunioni, nella